

LA STORIA LE STORIE

Una testimone d'eccezione alla Gleason's Gym, la palestra dove Mike Tyson imparò l'arte dei guantoni e dove ora sconta l'ultima condanna penale. Insegnando i segreti del pugilato ai bambini e trasformandosi nel simbolo positivo dei valori di amicizia dello sport

Tra le storiche mura della palestra di boxe più famosa di New York si sono succedute leggende indimenticabili del ring, da Jake La Motta e Rocky Graziano fino a Shane Mosley. Ora è l'ex iridato dei massimi l'attrazione: di nuovo sul ring per conquistare tutti, con un sorriso

di GIANNA GARBELLI

Tyson, sono lezioni di vita

In visita nella palestra dove Iron Mike si riscatta allenando i ragazzini: mostro d'amabilità

L'autrice-regista è figlia d'arte

La regista Gianna Maria Garbelli (sotto, ritratta con Mike Tyson, per gentile concessione della Gleason's Gym), 38 anni, è la seconda figlia del primo matrimonio di Giancarlo Garbelli, pugile milanese oggi 72enne che fu tra i più amati dal pubblico tra la fine degli anni 50 e l'inizio dei 60. Anche il nonno, Cesare, fu protagonista sul ring, conquistando il tricolore dilettanti nel 1926. Gianna è nata a Varese e cresciuta a Milano. Ha studiato all'Actor's Studio e a New York, ha interpretato «La Boutique» nel '90 e nel '93 ha prodotto «Tentazioni Metropolitane». Ora sta concludendo «The Fighter», film sulla vita del padre

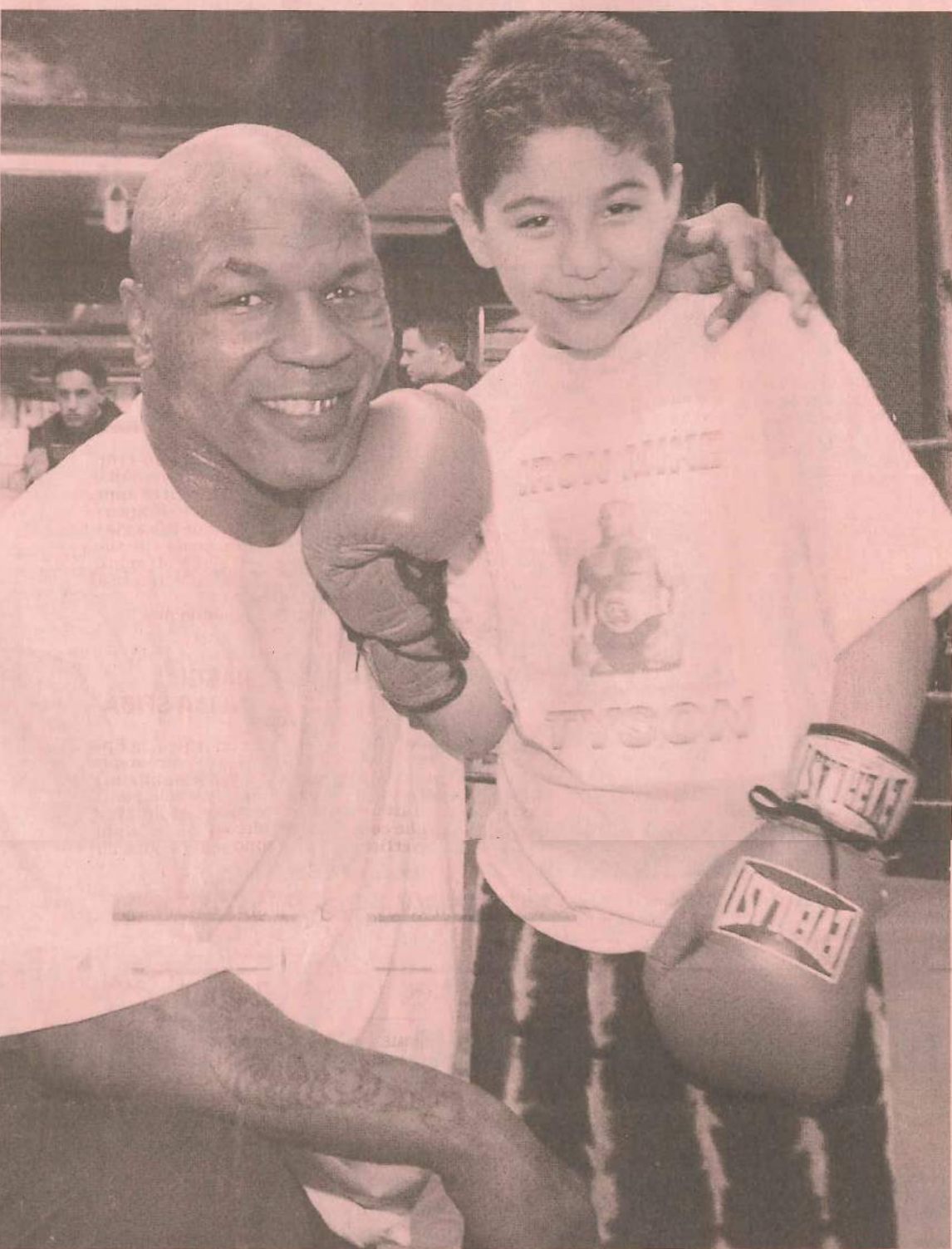


Mike istruttore per una condanna

Mike Tyson insegna boxe alla Gleason's Gym in seguito alla condanna subita per una rissa in cui fu coinvolto a Brooklyn, davanti al Marriott Hotel. Il 21 giugno 2003 il pugile mandò all'ospedale due uomini che lo avevano preso in giro perché si era rifiutato di firmare autografi. Per evitare un anno di carcere, l'ex iridato dei massimi patteggiò una condanna a 100 ore di servizi sociali.

Ho visto Mike Tyson scontare la sua pena alla Gleason's Gym di Brooklyn. C'è una bella frase scritta sul muro appena entri, è dell'Eneide di Virgilio: «Se pensi alla gloria, se tanta forza nel petto credi d'avere, osa, offri il petto, con i guanti allacciati, i pugni in guardia, tu, gran coraggioso». Mike non è brutto e cattivo. L'ennesima sentenza che lo vede carnefice lo costringe a tornare alla Gleason's dove è nato, dove lo ha portato il grande Cus D'Amato, che lo ha introdotto e cresciuto. E' lì, con i bambini di dieci anni, di tutti i colori, che insegna a portare i colpi. Uno gli prende la mano e non se ne stacca più. E lui va in giro così per la palestra. I bambini lo guardano seri, pendono dalle sue labbra, incantati dai suoi movimenti, dal suo stile, dal suo sorriso dolce e convincente. Mike fa qualche finta, gioca, i ragazzi se lo contendono. Io con loro. Tutti al sacco, tutti alla speedy ball, tutti in circolo, convinti del suo modello atletico. E' un grande intrattenitore, se li cura i ragazzi, salta la corda che non la vedi tanto è veloce. I ragazzi più grandi se lo mangiano con gli occhi e uno di loro sale addirittura sul ring, sotto gli occhi sgranati di tutti, per uno sparring molto leggero, ammicca colpi al corpo e al viso. Una grande lezione di boxe e tutti orgogliosi di essere capitati lì con il grande «Iron Mike». Ed è così tutti i giorni sino alla fine della pena. I piccoli pugili non sanno e non sono interessati alle ingiurie con le quali qualche donna troppo avida e qualche «amico» troppo interessato, davvero tanto, hanno alimentato la sua fama di mostro. Mike ci ha messo del suo, è vero, ma è anche un ragazzo difficile, con traumi esistenziali alle spalle e quindi pronto ad attraversare le corde del ring. E' una regola: ci vuole uno choc per salire sul ring. Mi scuso per la licenza di non psichiatria.

E' «adorable», Mike Tyson, una leggenda della boxe. Lui rappresenta la Gleason's Gym. Il mito delle palestre in America, la più importante dal 1937, quando Bob Gagliardi, italo-americano, per dare appeal alla sua palestra nata nel Bronx, ha utilizzato il nome di un pugile irlandese, Bobby Gleason. In quel periodo gli irlandesi avevano la meglio a New York. La palestra costava due dollari al mese. Ci sono passati tutti, da Phil Terranova e Jake La Motta a Rocky Graziano e Carmen Basilio, da Muhammad Ali e Joe Frazier a Larry Holmes e George Foreman, da Kid Paret ed Emile Griffith a Carlos Ortiz, a Vito Antuofermo, a Roberto Duran, fino ad oggi agli Arturo Gatti, agli Shane Mosley, ai Mike Tyson. Tantissimi giovani, si allenano tutti i giorni, tutti con le regole della Gleason.



DA MOSTRO A IDOLO Mike Tyson posa scherzosamente con uno dei bambini cui impartisce lezioni alla Gleason's Gym (Reuters)

giabile il panorama nei dintorni, sia che il cielo sia arrabbiato, sia che sia blu, si riflette nell'acqua.

All'angolo della strada ha ripreso una scena Sergio Leone di «C'era una volta in America». Alla Gleason's Gym ci ha girato Martin Scorsese il suo «Toro Scatenato», qui si è allenato per mesi Robert De Niro, poi premiato con l'Oscar per il ruolo di Jake La Motta.

Bruce Silverglade è lì che ti aspetta, disponibile con tutti. E' il terzo proprietario dai tempi di Gagliardi. Cura la palestra, è la sua casa, ci ha investito tutti i suoi soldi, mantenendo il calore e l'armonia che Gagliardi aveva creato. E' pulita e non c'è aria condizionata, ma ha grandi ventole per quando a New York l'umidità è insopportabile. Il prezzo è uguale per tutti, 70 dollari al mese, i dilettanti ne pagano 10 in meno e poi c'è una bella iniziativa, chiamata «Dai un sogno a un bambino», che offre

ai ragazzini di 7-8 anni senza privilegi la possibilità di frequentarla gratuitamente. La sensazione alla Gleason's Gym è di un vera accettazione e uguaglianza, un microcosmo della società, grezza, difficile, di tutte le razze, tutti con grandi sogni da realizzare. E' chiaro, per me, da dove viene la sua bella reputazione. Mi racconta Bruce che nella palestra ci sono rappresentate 167 Nazioni. Nel suo ufficio ti perdi sui muri a guardare le foto dei leggendari campioni. All'angolo del bar c'è un televisore che trasmette solo incontri di boxe.

E i trainer? Qualche grande ex come Carlos Ortiz, che ha vinto e poi perso due volte con Duilio Loi; incontro Emile Griffith che mi racconta cose dal suo profondo e manda un grande bacio al suo figlioccio di cresima Giuliano Benvenuti, il terzo match con suo padre Nino fu la splendida inaugurazione del

nuovo Madison Square Garden. Vito Antuofermo mi cattura e racconta, ma ci interrompe Bruce Silverglade che ha per lui parole che vanno oltre il ring, per la sua grandissima umanità. Poi Bob Jackson che viene dal recupero dei ragazzi nella prigione di Sing-Sing (mi domanda: «Chi è il più grande campione di tutti i tempi?»). La mia risposta dritta al cuore non lo delude: Sugar Ray Robinson. E da lì fumi di parole e racconti e aneddoti. Ce ne sono altri 78 di allenatori, che motivano, che assemblano pezzi di personalità per farne campioni, o indirizzano ragazzi di strada. Con un po' di talento e tanta disciplina puoi fare tua la «nobile arte».

E' semplice capire che Mike Tyson qui sia a casa, supportato dall'affetto della grande famiglia della boxe, che è molto intima. Mike qui è ammirato per la sua amabilità. Gli parlo e lui non stacca lo sguardo dal mio, mentre le parole s'infilano una

dietro l'altra. Lui è stato in Italia, mi abbraccia forte, mi dà «high five», mi stringe la mano senza farmi male. Bruce scatta la foto. Mike firma autografi senza nessuna presunzione. Nei gesti di Mike non c'è nulla da fraintendere. Le ragazze, qualcuna convinta pugile, la maggior parte in palestra per la forma, scambiano battute con il campione. In palestra ci sono le regole sportive e qui Mike è nel suo ambiente e, tutti con lui, le rispettano. E uno sportivo, non un malvivente. La boxe l'ha riscattato, lui le deve molto. Mi piace molto la decisione che ha preso di scontare la pena per quella rissa a Brooklyn non solo tra i ragazzi e tra i pugili professionisti, ma anche fra i colletti bianchi che per un giorno vogliono essere al centro del ring. Sono avvocati, giudici, uomini d'affari, ci sono le mamme dei giovani aspiranti, fa bene a Mike, ma fa bene anche alla gente vedere il suo volto vero. Così come l'ho visto io.

ISPIRATO A GIANCARLO GARBELLI

Vedremo la Gleason's Gym nel film «The Fighter»

La vita di Mike Tyson in qualche modo mi ha ricordato il mio primo film, «Tentazioni Metropolitane», storia di una detenuta in semilibertà che ho prodotto, scritto, diretto e interpretato a Milano tra le carceri di San Vittore e Opera. Sono amata e mi piace il mondo della boxe. Ci sono nata e riconosco l'odore e le emozioni sin da bambina. Ci sono entrata in punta di piedi, mi hanno riconosciuta come figlia d'arte, non mi rendevo conto di esserlo sino a che, con determinazione, tre anni fa mi sono messa a costruire «The Italian Fighter», storia di mio nonno e di mio padre, campioni di boxe. Mi aspettano e a me non manca l'odore del sudore e della fatica per realizzare i grandi sogni, senza i quali il cinema non esiste. Tanti appuntamenti, tanta solidarietà, una serata «cigar night» a favore del Fitts (la fondazione che supporta i pugili quando terminano la carriera; a proposito dove sono finite le firme che ho raccolto per il disegno di legge per il vitalizio agli ex-pugili italiani, una generazione in via di estinzione?). Tanto materiale per il mio backstage, un documentario di cui ho già registrato sette ore.

I dintorni della palestra sono fantastici, l'acqua, i ponti di Brooklyn e Manhattan, il passaggio pedonale romantico, ma metropolitano, con le auto che senti e non vedi. Il cielo con la luce a cavallo, stupenda, con lo sfondo di una chiazza sulla quale potrei scrivere «Mamma Leone Restaurant», più bello di quello che era, un'altra cosa, ma il cinema è fantasia dunque, nella mia testa, ho una visione precisa. I colori sono magici. La mia sceneggiatura, con la consulenza di preziose firme di questo sport l'ho adattata in inglese-americano con il più simpatico e preparato scrittore-storico del pugilato americano, Bert Randolph Sugar, è ora in mano ai potenti agenti dello star system.

Ho puntato in alto per il cast di «The Italian Fighter», ma ho fatto anche un cast giovane, come ovvio che siano gli atleti. La mia scoperta alla Gleason's Gym, si chiama Paul «Magic Man» Malignaggi, 23 anni, nato a Brooklyn da genitori italiani, bravo (17 vittorie su 17 incontri), disciplinato, capace, arrogante, simpatico, si è assicurato un ruolo nel mio film. Se lo merita. Ha già un grande sparring partner, artisticamente parlando: Giancarlo Giannini.

Alla Gleason's sono proprio come a casa a Milano, con i miei amici pugili, i maestri di boxe, l'Andrew's Square, palestra di pugilato e non solo, che in accoglienza non ha niente da farmi rimpiangere. Insomma a Milano come a New York ho trovato un grande calore, affetto e reale supporto professionale per il film. «Ci manchi», mi hanno scritto dalla Gleason's Gym e io adesso devo tornare con tutti i pezzi del grande puzzle del film tra l'Italia e l'America. E' il mio sogno che si realizza, con tutta la poesia possibile, per rendere omaggio alla boxe che è riscatto sociale. Il ring non ti manda in galera, ti fa uscire dall'abisso, aiuta la disperazione. La boxe ti dà le regole per entrare nella società e viverla da uomo sano.

La Gazzetta dello Sport

Clarks ORIGINALS
SKIFFLER II
info@asak.it

Venerdì 30 aprile 2004

Euro 0,90*

Anno 108 - N. 102

Sped. Abb. Post. 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

www.gazzetta.it

* con DVD "Tutte le magie di Baggio" €10,80 - con DVD "Ayton Senna" €10,80 - con DVD "Adriano" €10,80 - con VHS "Adriano" €7,80 - con DVD "Momenti di Gloria" €10,80 - con VHS "Momenti di Gloria" €7,80 - con "Ferrari Collector" €9,80

Clarks ORIGINALS
SLOOPER II
www.clarks.it

ALL'INTERNO

PROGETTO EUROPEO
Trap: «Baggio? C'è uno spiraglio»
Il ct: «Tanta gente prima di lui. Ma stia dietro la porta come Materazzi e Peruzzi»
Pagina 7 DALLA VITE

DOPO LA CRISI
Maradona dimesso: «Datemi un pallone»
L'argentino ha voluto lasciare la clinica di Buenos Aires. Ed è andato a casa di amici
Pagina 13

EUROLEGA DI BASKET
Derby show Skipper in finale
I bolognesi su Siena (103-102) dopo un tempo supplementare. Domani sera sfida al Maccabi
Pagine 32-33 ANNESE e CHIABOTTI

CICLSMO IN ROMANIA
Tappa a Garzelli: «Penso al Giro»
Il varzino: «Non vedo l'ora che cominci la corsa rosa». A Falzes sopralluogo di Simoni
Pagina 25 MINOLITI e PERNA

IN PALESTRA A NEW YORK
«Tyson, mostro Ma di simpatia»
La regista Gianna Garbelli ci racconta Mike: sconta una condanna allenando ragazzini
Servizio a pagina 36

INTERESSI STOP
NESSUN ACCORTO PRIMA RATA DOPO 4 MESI
€74,20 x24
€60,20 x24
24 Rate a tasso agevolato + 24 Rate SENZA INTERESSI